



diocesi

MASSA CARRARA - PONTREMOLI

UFFICIO CARITAS DIOCESANA

Segretaria dott.ssa Stefania Marchini

Ufficio dal Lun al Ven 9:30-12:30 Telefax **0585 8990217** mail caritasmassa@yahoo.it

Direttore prof. Almo Puntoni (almpunt@tin.it)

Vice Direttore don Luca Signanini (signaniniluca@yahoo.it)

QUARESIMA 2021

“Come in cielo così in terra”

PREMESSA

La proposta che qui è scritta dall'ufficio diocesano di CARITAS non può e non vuole essere un itinerario da percorrere durante i quaranta giorni di preparazione alla Pasqua, ma semplicemente l'individuazione di attenzioni che la comunità cristiana è bene abbia nei confronti di situazione di povertà e di disagio.

Starà agli operatori pastorali che guidano le comunità, i momenti celebrativi e di preghiera e la vita dei gruppi formativi, di catechesi e di evangelizzazione, utilizzare i materiali forniti per inserirli nelle loro proposte formative. Alcuni materiali offerti si prestano ad essere utilizzati anche con delle proposte on line.

I materiali forniti potranno essere il punto di partenza per una riflessione oppure un sussidio per comprendere meglio un aspetto della vita cristiana o l'applicazione di un cammino di conversione; pensiamo comunque che la concretezza delle opere sia il modo migliore non solo per manifestare la fede ma soprattutto per farla crescere gradualmente in maniera evangelica.

COME IN CIELO COSÌ IN TERRA

Il titolo nasce dall'idea di fissare il nostro sguardo sulla preghiera di Gesù che in questo anno liturgico abbiamo iniziato a pregare con alcuni cambiamenti che ci vogliono aiutare a entrare ancora di più nelle intenzioni di Gesù.

L'idea di porre al centro l'espressione “**come in cielo così in terra**” vuole raggiungere due obiettivi:

- 1) porre la nostra attenzione sulla **terra**, la realtà umana, la vita nostra e quella di tutti gli uomini del mondo che sono nostri fratelli perché figli dello stesso **Padre** (cf. Papa Francesco *Fratelli tutti*); la situazione di difficoltà che stiamo vivendo in tutto il mondo, come anche nella nostra provincia, legata al coronavirus è qualcosa di enorme e sentiamo come pesa sulla testa di tutti, portando paura, ansia, tristezza, dolore, isolamento, solitudine e morte.
- 2) sostenere la speranza che viene dal guardare al **cielo**, il disegno del **Padre che è nei cieli**: la proposta che vorremmo diventasse una riflessione spirituale per la nostra chiesa diocesana e quella di non lasciarci schiacciare da queste emozioni che rischiano di fermarci e che non fanno parte dell'esperienza cristiana; la fede serve per nutrire la speranza e vincere la disperazione,

l'esperienza della Pandemia richiede a noi cristiani di manifestare la fede nella Resurrezione e nella Vita, la vita di noi cristiani e delle nostre comunità ha bisogno di manifestarsi trasfigurata.

LE PROPOSTE

Vi offriamo tre attenzioni che potrete trovare sulle pagine del sito di Caritas Italiana:

<https://www.caritas.it/>

1) “Dacci oggi il nostro il nostro pane quotidiano”

<https://www.insiemepergliultimi.it/>

E' una iniziativa di Caritas nazionale insieme al FOCSIV.

Il contagio del Covid-19 si sta diffondendo in tutti i paesi, in tutto il mondo, anche nelle aree più remote come le foreste amazzoniche, diventando così una vera e propria pandemia. Ma non si tratta di un fenomeno che nasce dal nulla. L'approccio dell'ecologia integrale promosso da Papa Francesco con la “*Laudato Si*” ci può aiutare a capire le cause, le conseguenze, le questioni in gioco, a partire dall'assunto per cui “tutto è interconnesso” (LS, 16 e 117). Non possiamo capire la pandemia e suoi effetti sull'uomo se non cerchiamo di analizzare il sistema di relazioni che legano l'emergenza sanitaria alle questioni ambientali, sociali, economiche e politiche. La grave situazione che stiamo vivendo interpella personalmente ognuno di noi, nella nostra responsabilità, e nella nostra capacità di vivere in modo consapevole. Da tale urgenza è necessario partire, perché la costruzione di un mondo più giusto, accogliente e quindi sicuro per tutti, è questione che ci riguarda, nessuno escluso. L'impegno necessario parte da un cambiamento degli stili di vita di ognuno di noi, ma deve proseguire con la promozione di azioni piene di significato, e con una efficace azione nei riguardi di chi ha la responsabilità di stabilire le regole e fissare le politiche pubbliche, orientando anche le scelte di mercato.

Questa campagna offre la possibilità di un impegno concreto, al servizio di progetti di giustizia e di autentica promozione umana. Condividere il pane, moltiplicare la speranza è possibile attraverso la nostra donazione in sostegno degli interventi proposti dagli organismi promotori.

Si tratta di aiutare le nostre comunità a essere attente a quei membri che stanno vivendo nella loro carne il disagio prodotto dalla pandemia: siano essi bambini, uomini e donne, padri e madri dei nostri bambini e dei nostri ragazzi. Non lasciare fuori dai nostri templi i problemi ma condividerli nella fraternità della **condivisione del pane** materiale, ma soprattutto spirituale, l'ascolto, il calore, la vicinanza.

Chi di noi ha di più, possiede ha bisogno di chiedersi se ha fatto di tutto per quel “**anche**” che abbiamo aggiunto al Padre nostro: “come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori” e chiederci se come mondo occidentale non siamo debitori di tanti fratelli del resto del mondo.

Si vuole raccogliere del denaro per sostenere le persone che durante questo periodo di COVID si sono trovate in difficoltà: per chi ha sempre vissuto situazioni di precarietà che la pandemia ha amplificato, ma anche per coloro che si sono trovati improvvisamente nella precarietà economica a causa della malattia, della morte di qualche familiare, o della sospensione o della perdita del lavoro.

Il compito di spezzare il pane è far sì che la volontà di Dio, così come in cielo si compia sulla terra, e nei cuori delle persone riaffiori, si radicchi, fiorisca la speranza e venga vinta quella paura che per molti è diventata disperazione.

In questi mesi passati le nostre Caritas parrocchiali hanno distribuito molti generi alimentari a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta ma dobbiamo aspettarci grosse difficoltà ancora per il futuro. L'attenzione in più che dobbiamo avere è per coloro che fanno difficoltà a bussare alla porta delle nostre canoniche e dei nostri Centri di Ascolto per presentare una situazione economica disastrosa delle loro imprese, dei loro negozi, delle loro attività commerciali, per la perdita del lavoro magari potuto svolgere solo “a nero”.

2) IL DRAMMA DEI MIGRANTI NELLA ROTTA BALCANICA

[“https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=9267&rifi=quest&rifp=quest”](https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/V3_S2EW_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=9267&rifi=quest&rifp=quest)

La seconda attenzione è quella della situazione drammatica dei migranti nei campi della Bosnia e della Turchia. Dicendo “**padre nostro**” come ha insistito più volte il vescovo Giovanni come non possiamo pensare anche a questi nostri fratelli?

Si aggrava sempre di più, anche per il peggioramento delle condizioni meteorologiche, l'emergenza umanitaria per i migranti bloccati in una situazione disumana al campo di Lipa, nel nord-ovest della Bosnia e Erzegovina. Abbondanti nevicate e temperature che scendono fino a -10°C mettono a rischio la vita di circa 900 persone che vivono nel campo in condizioni molto carenti. Ad oggi infatti sono state montate, da parte dell'esercito bosniaco, solamente una dozzina di tende non ancora riscaldate che danno riparo notturno a circa metà di queste persone, mentre l'altra metà continua a dormire in rifugi improvvisati. Le condizioni igieniche sono disastrose, dal momento che mancano completamente i servizi igienici, l'acqua potabile e un sistema fognario. Non ci sono nemmeno i collegamenti elettrici, le strade di accesso al campo sono ghiacciate e difficilmente percorribili, e l'altopiano di Lipa è di fatto isolato.

Mons. Komarica, Vescovo di Banja Luka, ha lanciato un accorato appello, chiedendo a tutti i rappresentanti politici che possono prendere decisioni di “lavorare insieme, con l'aiuto materiale della comunità internazionale, per risolvere questa catastrofe umanitaria in modo positivo ed efficace, il prima possibile”. Mentre l'esercito monta le prime tende e gli aiuti umanitari stanno arrivando, gli operatori di Caritas Italiana raccolgono le voci di quanti sull'orlo della morte soffrono per l'indifferenza prolungata della comunità internazionale. “Fa troppo freddo, sto impazzendo, non sono sicuro di farcela a sopravvivere” è il disperato grido di aiuto di Ali, uno degli ospiti del campo proveniente dal Pakistan.

3) PROGETTO APRI : accogliere, promuovere, proteggere, integrare

[“https://view.genial.ly/5ef48ac18756bf0dac1345d3/dossier-apri-luglio-2020”](https://view.genial.ly/5ef48ac18756bf0dac1345d3/dossier-apri-luglio-2020)

[“https://inmigration.caritas.it/node/722”](https://inmigration.caritas.it/node/722)

La 3ª iniziativa che vi proponiamo si chiama APRI che il la cronico l'acronimo di accogliere, promuovere, proteggere e integrare e ed è un'iniziativa concretissima che abbiamo già presentato durante il convegno pastorale di ottobre.

APRI è un'iniziativa nazionale finalizzata a creare migliori condizioni di integrazione per i migranti rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità all'accoglienza del prossimo. Come già sperimentato con “Protetto. Rifugiato a casa mia”, con il progetto APRI si vuole assegnare centralità alla comunità (parrocchie, istituti religiosi, famiglie etc...) intesa come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa delle persone. APRI è rivolto a persone già presenti sul territorio italiano che vivono in condizione di bisogno e vulnerabilità a cui le Caritas parrocchiali potranno proporre una forma di accoglienza alternativa proprio grazie a una pluralità di attori coinvolti: famiglie (tutor), operatori della Caritas diocesana, comunità e parrocchie che potranno sperimentarsi nell'accoglienza di persone provenienti da contesti e culture differenti.

Inserirli nella nostra in realtà civile e sociale non è facile e non è facile soprattutto per loro integrarsi Significa soprattutto aiutarli a creare delle relazioni con la realtà territoriale dentro la quale sono inseriti, aiutarli a acquisire la lingua italiana, a capire la nostra cultura ad apprezzarla e a non rifiutare la propria.

La proposta quindi è quella di “adottare” una persona o una famiglia di ex richiedenti asilo usciti dai Campi di Accoglienza.